



REGIONE LIGURIA

DIREZIONE GENERALE DI AREA SVILUPPO E
TUTELA DEL TERRITORIO, INFRASTRUTTURE E
TRASPORTI

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE

**SETTORE: Valutazione Impatto Ambientale e Sviluppo
Sostenibile**

n. rif. ID 11227- S993

Classif./Fasc. 2024/13.17.0.0.0/4

Oggetto: **[ID 11227]** Verifica di assoggettabilità alla
VIA ai sensi dell'art. 19, del D.lgs. 152/2006.
Progetto Esecutivo della Galleria Artificiale
necessaria per il ripristino del 2° binario
della stazione di Mele, compresa la
sistemazione definitiva del versante e le
relative opere strutturali, idrauliche e di
consolidamento delle opere di contenimento
preesistenti.

A: Ministero dell'Ambiente e della
Sicurezza Energetica - Direzione
Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure Di Valutazione
VIA e VAS

VA@pec.mase.gov.it

Proponente: Rete Ferroviaria Italiana S.p.A

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale VIA/VAS

ctva@pec.minambiente.it

Richiesta integrazioni

p.c ARPAL – Direzione scientifica- U. O.
Pianificazione Strategica(PST)
arpal@pec.arpal.liguria.it

In relazione alla comunicazione del 10 aprile 2024 relativa alla procedibilità della Verifica di Assoggettabilità Nazionale in oggetto si trasmettono le seguenti osservazioni formulate con il contributo di:

Arpal

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Ente Parco Beigua

RL - SETTORE Ecosistema costiero e acque

RL - SETTORE Ecologia

RL - SETTORE Tutela del paesaggio e demanio marittimo

RL – SETTORE Urbanistica

RL – SETTORE Difesa suolo Genova

RL – SETTORE Politiche delle aree interne, antincendio, forestazione, parchi e biodiversità

Descrizione del progetto

Il progetto prevede la realizzazione di una galleria artificiale, necessaria per il ripristino del 2° binario della stazione ferroviaria di Mele, delle relative opere strutturali e idrauliche, degli interventi di consolidamento delle opere di contenimento preesistenti e delle opere inerenti la sistemazione definitiva del versante. L'intervento si è reso necessario a seguito delle eccezionali precipitazioni avvenute a novembre 2000, che hanno attivato un movimento franoso interessante il versante a monte della stazione di Mele, in sponda orografica sinistra del rio Turchino, che ha compromesso sia la viabilità stradale lungo la strada statale sia la linea ferroviaria Genova-Ovada. In particolare, gli interventi prevedono la messa in sicurezza del versante franato attraverso la realizzazione delle seguenti opere:

- Galleria artificiale e strutture di collegamento con le opere di contenimento;
- Scatolare drenante realizzato con tecnica prefabbricata;
- Opere di consolidamento sul tratto di muro crollato ripristinato;
- Opere di consolidamento sui tratti di muro rimasti in posto;
- Opere di finitura superficiali sulle strutture a vista;
- Risagomature del versante;
- Interventi di rafforzamenti corticali;
- Ripristino tracciato ferroviario esistente.

**OSSERVAZIONI di Regione Liguria, Arpal, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale,
Ente Parco Beigua**

1. Qualità dell'aria

Sono stati esaminati i seguenti documenti:

- Studio Preliminare Ambientale (file 3537_23_000_PE_TSPN_01_00_1201-2.pdf)
- Progetto di Monitoraggio Ambientale (file 3537_23_000_PE_TSPN_01_00_1211-3.pdf e file 3537_23_000_PE_TSPN_01_00_1212-2.pdf)

L'impatto dell'opera sulla qualità dell'aria è limitato alla fase di realizzazione dell'opera e può essere considerato poco significativo a condizione che vengano adottate le opportune misure di mitigazione, quali quelle indicate a pag. 178 dello Studio preliminare Ambientale. Al fine di verificare l'efficacia delle citate misure di mitigazione è stato previsto un Piano di Monitoraggio Ambientale da effettuarsi presso i 2 recettori più direttamente influenzati dalle ricadute al di fuori delle aree di cantiere, a monte ed a valle del cantiere stesso. Il PMA proposto prevede il monitoraggio delle concentrazioni di PM10 e di PM2.5, con 1 campagna di 14 giorni per la fase di AO e ed 1 campagna di 14 giorni per ciascun trimestre fino al termine dei lavori: si ritiene opportuno che il PMA sia integrato in modo che l'unica campagna prevista per l'AO abbia una durata di almeno 1 mese per ciascun punto; per quanto riguarda il CO si ritiene che la prima campagna abbia anch'essa durata di almeno un mese, al termine si valuterà se le misure di mitigazione proposte siano state efficaci e se le campagne successive potranno essere più brevi.

2. Rumore

Analizzata la relazione di impatto acustico presentata (studio preliminare ambientale – relazione generale) e la proposta di piano di monitoraggio acustico (Progetto di monitoraggio ambientale – relazione generale), si rappresenta quanto segue.

Si ritengono adeguate la posizione dei punti di misura e la frequenza e durata delle campagne previste sia per l'ante operam che per il corso d'opera.

Nel dettaglio, per quanto riguarda i parametri da misurare, si chiede di integrare registrando anche i valori di livello continuo equivalente secondo per secondo anche in banda di frequenza di terzi d'ottava in ponderazione lineare, nonché i principali livelli percentili su base oraria.

3. Acque

Dal punto di vista del Piano regionale di Tutela delle Acque ad oggi vigente- PTA (DCR m. 11/2016) l'area di progetto non interessa corpi idrici superficiali né sotterranei individuati dallo stesso PTA ai sensi della Direttiva 2000/60/CE). Si segnala che nell'area in questione, in base al database regionale ligure relativo alle derivazioni idriche disponibile sul geoportale regionale, risulta presente una derivazione, identificata GDE6429 ad uso idroelettrico in capo alla Saldomeccanica S.r.l.; si suggerisce di verificare con il concessionario, qualora non già effettuato, eventuale interferenza delle opere a progetto con tale derivazione

4. Aspetti geologici, idraulici, sismici

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale indica quanto segue:

Alla data odierna risultano vigenti ed applicabili sul territorio regionale ligure appartenente a questo distretto idrografico i seguenti Piani di bacino distrettuali, consultabili sul sito

<https://www.appenninosettentrionale.it/itc/> :

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA), approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022;

- Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023.

- Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti) adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del suddetto PAI dissesti; tali misure, sono efficaci dalla pubblicazione dell'avviso di adozione nella Gazzetta Ufficiale n. 82 dell'8 aprile 2021, e rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI dissesti, e comunque per un periodo non superiore a tre anni.

Ciò premesso, facendo riferimento al progetto in esame si evidenzia innanzi tutto che gli interventi devono essere attuati nel rispetto dei quadri conoscitivi e dei condizionamenti contenuti nei vigenti piani di bacino, sopra menzionati.

Per la definizione del quadro conoscitivo dell'area in oggetto si segnala quanto segue:

-Con riferimento al PAI dissesti, l'area di intervento è classificata a pericolosità molto elevata P4 e a pericolosità elevata P3b, disciplinate rispettivamente dagli artt. 7 e 9 della Disciplina di Piano. Si fa presente che, ai sensi dell'art. 7 comma 2 e dell'art. 9 comma 2 della Disciplina del PAI dissesti, nelle aree P4 e P3b "l'Autorità di bacino distrettuale si esprime sulle misure di protezione tese alla riduzione della pericolosità con conseguente riesame del Quadro conoscitivo e dei suoi effetti sulle mappe del PAI dissesti". Come già evidenziato in sede di conferenza di servizi per l'approvazione del progetto esecutivo in oggetto, al fine di definire gli effetti degli interventi già realizzati e di quelli in progetto sulla stabilità complessiva del versante e quindi sulla pericolosità geomorfologica che caratterizza il versante stesso, con possibile necessità di attivare un procedimento di aggiornamento del quadro conoscitivo di questa Autorità, è necessario produrre delle verifiche di stabilità estese a tutto il versante oggetto di dissesto. Pertanto, sulla base delle integrazioni richieste, il suddetto parere dell'Autorità di bacino ai sensi del PAI dissesti sarà espresso in sede di conferenza di servizi per l'approvazione del progetto esecutivo degli interventi in oggetto.

-Con riferimento al PGRA, nell'area di intervento non si rilevano criticità da segnalare.

-Con riferimento al PGA, nell'area di intervento non sono presenti nè corpi idrici superficiali nè sotterranei tipizzati nel Piano. Si ricorda che per l'intervento in oggetto il PGA non prevede il parere di questo ente, ma in attuazione del medesimo Piano e della Direttiva 2000/60/CE dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Anche il settore Difesa suolo segnala che nell'ambito della citata conferenza dei servizi si sono evidenziate alcune carenze relativamente alla individuazione delle opere in progetto ricadenti in fascia di inedificabilità assoluta del torrente Gorsexio, chiedendone specifici elaborati grafici e chiarimenti circa la presenza della verifica idraulica del torrente Gorsexio, data l'assenza di opere interferenti con l'alveo

Non sono richieste integrazioni in questa fase

5. Terre e rocce

Al fine delle valutazioni relative alla gestione delle terre e rocce prodotte dall'opera, Arpal ha esaminato la seguente documentazione:

- Piano gestione materiali di risulta (doc. 353723000PETSPO1001215 rev 2 aggiornato al 29/01/24)

- Progetto ambientale della caratterizzazione (doc. 353723000PETSPN01001216 rev 2 aggiornato al 29/01/24)
- Relazione Tecnica Descrittiva (doc. 353723000PETSPN01000002 aggiornato al 29/01/24)
- Piano preliminare di utilizzo ai sensi dell'Art. 24 del DPR 120/2017(doc. 353723000PETSPN01001219 rev 3 aggiornato al 29/02/2024)

Da quanto riportato al punto 3 del "Piano gestione materiali di risulta" e confermato al punto 3 del "Piano preliminare di utilizzo ai sensi dell'Art 24" i materiali di scavo prodotti sono stimati in 27.744 m3 in banco.

Di questi:

- 10.665 m3 saranno riutilizzati in cantiere per la sistemazione definitiva del versante;
- 17.079 m3 saranno gestiti come rifiuti speciali e conferiti, previa analisi di classificazione e test di cessione, ad impianti di recupero.

Al fine di poter valutare gli impatti ambientale dell'opera relativi alla produzione di rifiuti e di terre e rocce da scavo si chiedono le seguenti integrazioni:

-chiarimenti in merito allo svolgimento o meno di trattamenti di normale pratica industriale (es frantumazione, vagliatura ecc.) sulle terre e rocce di cui all'allegato 3 del DPR 120/17, in quanto nel caso affermativo in sostituzione al Piano preliminare di utilizzo ai sensi dell'Art 24 del DPR 120/17 dovrà essere presentato il Piano di Utilizzo ai sensi dell'Art 9 (nel caso in cui l'opera sia sottoposta a VIA) o Dichiarazione di utilizzo di cui all'art. 21 del DPR 120/2017 nel caso in cui il procedimento di cui trattasi si concluda con una "non assoggettabilità a VIA".

- precisare se saranno svolti scavi e/o riutilizzi di terre e rocce da scavo nell'area identificata dal PUC del comune di Mele come "boschiva" in quanto i limiti da applicare per verificare i requisiti ambientali delle terre e rocce da scavo saranno quelli di cui alla colonna A e non B della tabella 1 del DPR 120/17.

Si rappresenta fin d'ora che dovrà essere posta particolare attenzione nel caso gli scavi in corso d'opera, ancorché la caratterizzazione preliminare effettuata non abbia evidenziato criticità, intercettino litologie riconducibili alle ofioliti (cd. "pietre verdi").

6. Pianificazione urbanistica, territoriale e paesaggistica

Sotto il profilo della strumentazione urbanistica e territoriale

Per quanto concerne gli aspetti urbanistici, i lavori previsti dal progetto, ricadono all'interno del territorio del Comune di Mele, disciplinato dal Regolamento Edilizio — Piano di Fabbricazione (approvato con D.P.G.R. n. 391 del 18 dicembre 1998), ed interessano prevalentemente aree classificate come FE (ferrovia) ed in parte come ZEBb (boschiva). Alla luce di quanto sopra non si ravvisano motivi di contrasto con le indicazioni e le previsioni della disciplina urbanistica vigente poiché le opere previste sono finalizzate alla messa in sicurezza della linea ferroviaria esistente; tuttavia, anche nel caso in cui per le stesse non dovesse essere possibile accertare la piena conformità con la vigente Strumentazione Urbanistica del Comune di Mele, risulterebbe applicabile quanto disposto dall'art. 53bis del D.L. n. 77/2021, convertito in L. n. 108/2021, che attribuisce alla determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi, già indetta da Rete Ferroviaria Italiana S.p.a. con nota protocollo n. 35 del 13 marzo 2024, l'effetto di variante urbanistica, con l'automatica modifica dello S.U.G. comunale. Sotto il profilo territoriale le aree interessate dalle nuove opere interessano zone che il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (approvato con D.C.R. n. 6/1990 s. m. e i. da ultimo modificato con D.C.R. n. 18 del 2 agosto 2011) classifica come: in gran parte come zona ID-MA (Insediamenti Diffusi soggetti al regime normativo di Mantenimento), disciplinata dall'art. 44 delle Norme di Attuazione; l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente immutati i caratteri complessivi dell'insediamento in quanto vi si riconosce l'espressione di un linguaggio coerente ed un equilibrato rapporto con il contesto ambientale; sono consentiti interventi di limitata modificazione delle preesistenze ed eventualmente di contenuta integrazione dell'insediamento purché nel rispetto dei caratteri peculiari della zona e dei suoi

rapporti con l'ambito paesistico, mentre per far fronte a carenze di ordine funzionale, con particolare riferimento alla accessibilità ed ai parcheggi, sono consentiti interventi anche relativamente più incidenti sull'assetto dell'insediamento; in minima parte come zona IS-MA (Insediamenti Sparsi soggetti al regime normativa di Mantenimento), disciplinata dall'art. 49 delle relative N.d.A. in cui l'obbiettivo della norma è quello di mantenere le caratteristiche insediative della zona, con particolare riguardo ad eventuali ricorrenze significative nella tipologia e nella ubicazione degli edifici rispetto alla morfologia del terreno. Sono consentiti quegli interventi di nuova edificazione e sugli edifici esistenti, nonché di adeguamento della dotazione di infrastrutture, attrezzature e impianti che il territorio consente nel rispetto delle forme insediative attuali e sempre che non implichino né richiedano la realizzazione di una rete infrastrutturale e tecnologica omogeneamente diffusa. Si ritiene che le opere previste dal progetto siano compatibili con le indicazioni e le previsioni del richiamato Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, esaminato con particolare riferimento al regime normativa sub assetto insediativo — delle zone ID-MA e IS-MA in quanto finalizzate alla definitiva messa in sicurezza della linea ferroviaria esistente, consentendo fra l'altro la riattivazione del secondo binario, con significative ricadute anche sotto il profilo funzionale della stessa infrastruttura. Alla luce del quadro normativo di cui sopra, per quanto di competenza, non si ravvisano elementi ostativi alla realizzazione del progetto in esame.

Sotto il profilo della tutela paesaggistica

La zona interessata dall'intervento in oggetto risulta ricadere in area soggetta a vincolo paesaggistico "generico" imposto a norma del D.L. n. 312/1985, convertito con modificazioni nella L. n. 431/1985, oggi corrispondente al ridetto Decreto Legislativo n. 42/2004 e s.m. e i., parte terza, Titolo I, art. 142, comma 1, lett. g), in quanto compresa in territori coperti da foreste e da boschi quali elementi fondamentali di interesse paesaggistico e lett. c), relativa a fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n° 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fasci di 150 metri ciascuna. La stessa area, come già evidenziato, risulta classificata dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico - approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6/1990 e s.m. - sub assetto insediativo come "ID-MA" insediamenti diffusi - regime normativo di mantenimento, disciplinato dall'art. 44 delle relative Norme di Attuazione ed in minima parte come "IS-MA" insediamenti sparsi — regime normativa di mantenimento, disciplinato dall'art. 49 delle medesime norme.

Dall'esame della documentazione posta a disposizione si rileva che l'intervento richiesto risulta necessario ai fini della messa in sicurezza della linea ferroviaria Genova — Ovada in un tratto di fronte soggetto a rischi idrogeologici, già interessato da eventi franosi e per i quali sono state già approntate opere provvisorie di cui viene definito il completamento. La soluzione progettuale prevista, in considerazione della scelta delle tecniche proposte, potrà comportare una sufficiente rinaturalizzazione del versante rispetto alla sua attuale condizione. Gli interventi richiesti pertanto non determinano incoerenze sia con il vincolo paesaggistico come sopra imposto, sia con le disposizioni del PTCP.

Non sono richieste integrazioni

7. Biodiversità

L'area interessata dalla presenza della linea ferroviaria oggetto d'intervento, ubicata in Comune di Mele (GE), sul versante orografico sinistro del rio Turchino, risulta esterna a siti della Rete Natura 2000 e non interessata da segnalazioni puntuali di specie derivanti dall'Osservatorio Ligure per la Biodiversità, dista circa 1.800 m dalla Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.) 111331501 "Praglia Pracaban — M. Leco — P. Martin", circa 600 m dalla Z.S.C. 111331578 "Beigua — M. Dente — Gargassa Pava'gione" e circa 650 m dalla Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) 1T1331578 "Beigua Turchino".

L'Ente Parco del Beigua e Arpal ritengono che l'intervento abbia Incidenza non significativa.

Il settore competente regionale indica che poiché la documentazione presentata riporta per lo più dati bibliografici e non risultano indagini di tipo naturalistico, previste dall'allegato IV-bis del D.lgs. 152/06 ai fini della valutazione sulle componenti della biodiversità, *si rileva la necessità che venga*

effettuata un'analisi speditiva dell'area, atta a rilevare lo stato attuale dei luoghi, con particolare riferimento alla fauna ed alla vegetazione. Per quanto concerne il ripristino ambientale del versante mediante inerbimento e messa a dimora di essenze arbustive, si segnala la necessità di specificare le specie vegetali che si intende utilizzare a tale scopo. Si raccomanda inoltre di monitorare l'eventuale presenza di specie vegetali alloctone nelle aree di intervento, prevedendo azioni di contenimento attivo mediante sradicamento e smaltimento degli esemplari rilevati, in particolar modo *Buddleja davidii*, *Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia*.

CONCLUSIONI

Si ritengono necessarie le seguenti integrazioni:

- (**PMA aria**) Integrazione del PMA in modo che l'unica campagna prevista per l'Ante Operam abbia una durata di almeno 1 mese per ciascun punto; per quanto riguarda il CO si ritiene che la prima campagna abbia anch'essa durata di almeno un mese, al termine si valuterà se le misure di mitigazione proposte siano state efficaci e se le campagne successive potranno essere più brevi.
- (**rumore**) Integrazione dei parametri da misurare registrando anche i valori di livello continuo equivalente per secondo anche in banda di frequenza di terzi d'ottava in ponderazione lineare, nonché i principali livelli percentili su base oraria.
- (**acque**) verificare con il concessionario, qualora non già effettuato, eventuale interferenza delle opere a progetto con la derivazione GDE6429 ad uso idroelettrico di cui al geoportale regionale delle derivazioni idriche.
- (**Terre e rocce**) chiarimenti in merito allo svolgimento o meno di trattamenti di normale pratica industriale (es frantumazione, vagliatura ecc.) sulle terre e rocce di cui all'allegato 3 del DPR 120/17, in quanto nel caso affermativo in sostituzione al Piano preliminare di utilizzo ai sensi dell'Art 24 del DPR 120/17 dovrà essere presentato il Piano di Utilizzo ai sensi dell'Art 9 (nel caso in cui l'opera sia sottoposta a VIA) o Dichiarazione di utilizzo di cui all'art. 21 del DPR 120/2017 nel caso in cui il procedimento di cui trattasi si concluda con una "non assoggettabilità a VIA".
- (**Terre e rocce**) precisare se saranno svolti scavi e/o riutilizzi di terre e rocce da scavo nell'area identificata dal PUC del comune di Mele come "boschiva" in quanto i limiti da applicare per verificare i requisiti ambientali delle terre e rocce da scavo saranno quelli di cui alla colonna A e non B della tabella 1 del DPR 120/17.
- (**biodiversità**) analisi speditiva dell'area, atta a rilevare lo stato attuale dei luoghi, con particolare riferimento alla fauna ed alla vegetazione. Per quanto concerne il ripristino ambientale del versante mediante inerbimento e messa a dimora di essenze arbustive, si segnala la necessità di specificare le specie vegetali che si intende utilizzare a tale scopo. Si raccomanda inoltre di monitorare l'eventuale presenza di specie vegetali alloctone nelle aree di intervento, prevedendo azioni di contenimento attivo mediante sradicamento e smaltimento degli esemplari rilevati, in particolar modo *Buddleja davidii*, *Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia*.

II DIRIGENTE

Dott.ssa Paola Carnevale